

et copioso di molte et diverse vivande, et a li
mei tutti, quali erano venuti con me, fu dato da
manzare. Fornito il disnar, dati li presenti in man
de li capigi justa il solito, il bassà fece portar a
se lo alicorno in la sua caseta dorada, la quale
non volse per reputation si aprisse fino alla por
ta dove stanno li agà che la fu aperta. E tratto
lo alicorno e dato in mano al chiaus basi, et in
trati li bassà, con far portar insieme lo alicorno,
entrono al Signor, e quello posto sul mastabè
apresso Sua Excellentia dove la sedeva. Io sequitai,
et con me il sopracomito domino Michiel Salamon,
il secretario, uno mio fiol e uno mio nepote, i quali
tutti basorno la mano. Feci *etiam* venir il reverendo
domino Marco Grimani patriarcha di Aquileia,
il quale de qui si atrova, venuto per veder queste
parte; come mio consanguineo et parente lo fece
intrar. Ritornati loro fuora io apresentai la letera
credential in uno sacheto di raso d'oro, come è
bisogno si fazi, et li usai le parole scritte di sopra,
per il magnifico Imbraim composte a parte a parte.
Sua Maestà imperial, al mio intrar et fino stiti alla
sua presentia, stete sempre con optima clera et alle
gro volto, riguardando alcune fiate lo alicorno, il
qual è stà gratissimo a Soa Excellentia e a tutti: li
magnifici bassà è restà grandemente satisfati. Par
tito de li, accompagnato dal chiaus basi con li
chiaus e da tutta la nation a cavallo, ritornai al
mio alozamento.

82* El modo che tenieno quelli corsari rhodioti in entrar e recuperar Modon, che fu con aver mandato
avanti una nave soto nome de venitiani, li homeni,
fingendo vender robbe a li custodi di la terra, in
grosandosi a poco a poco occuporno il porto. Fato
venir li altri, con galie in Porto Longo stavano asco
si, intorno ne la terra et la preseno; ma da poi a
giorni tre è stà per le gente di questo Signor recu
perato et amazati li corsari. A la Porta, a mezo il
pranso, Imbraim disse e mi dimandò a che giorno e
con quante galie io passai da Modon qui. Alli 28 de
avosto, con tre galie. Soa magnificencia disse havea
scorso un gran pericolo, perchè li corsari stavano
nel porto ascosti con haver disalborato le galie co
perite con frasche, ma le veteno, come ha saputo
pasar per quel canal, e si non haveano in animo di
far quello feno, sariano ussiti et vi haveria preso.
Laudo Dio vi preservò di tanti mali. E si voltò verso
li cadilescher dicendo: « Avete inteso il pericolo à
incoso l'ambasador? ». Disse li cadilescher, quando
vene la nova di Modon, diseno che Venetiani erano
intelligenti di la cosa, et, per expúrgar, soa magni

sicencia usò tal parole. Et in dite letere è che ditto
Imbraim li disse, quando el fo a la prima soa visita
tion, ch' el faria ne l'avenir etc.

Dil dito orator, di 12, in zifra. Scrive: De
qui ho ritrovato uno orator dil re Zuanne de Un
garia, venuto a far intender al Gran Signor come
l'è chiamato da li principi lutherani di Allemagna
a una dieta che se à a fare in Spira, e zercha li
centia da questo Signor di poter mandar soi ora
tori, dicendo, tutti questi principi è inclinati a que
sta Maestà, et li ha dato una letera dil re drizata a
lui orator nostro, qual, aperta, la manda inclusa. Si
trova *etiam* qui uno messo de Piri Petro, baron di
Ungaria, venuto per nome de tutti li baroni, come
se dice, qual apresenta al magnifico Imbraim una
cpa dorata, alta zercha 6 quarte, lavorata mirabil
mente, costa assà danari, venuto per gratisficar
questa Maestà verso quelli baroni, i qual non se
intendono troppo ben con el suo re. Del Sophì non
c'è cosa di substantia. Di armata, prima la nova di
Modon, si ragionava di meter fora fino 20 galie;
hora par che si fazi maior provisione, et preparano
biscotto assai: dicesi che hanno scritto li asapi.
L' amico nostro non è de qui, sarà di brieve. Il
reverendo Griti non va in Polonia. Par ch' el signor
Hironimo Lasco vadi a suprir lui in quella materia.
Scrive poi senza zifra: El presente è famosissimo
per tutta la terra per cosa mai più venuta a questa
Porta; furon 3 capizi et ianizari da 110 che lo por
tavano, et sono avanzati alcuni braza di panno, si
tenirà bon conto di la penssion di Cypro. Poi sarò
vestito vederò li conti. Questo Mansuth celebri vole
la penssion dil Zante; è il tempò, e non è provision
alcuna. Di le cose di Ajas basà da Napoli di Roma
nia, domino Polo Valarezzo mi fè al Zante dar uno
panno di Ponente, e dil tratto satisfarlo, et volea
obligar di la caxa di una dona è qui. E scrive su
questa materia.

*Copia di la letera dil re Zuanne di Hongaria, 83
scrita a domino Petro Zeno orator nostro
in Constantinopoli.*

JOANNES DEI GRATIA REX HUNGARIAE, DALMATIAE,
CROATIAE ETC.

Magnifice, amice carissime.

Prius intellexerimus ex fidele nostro spectabili
et magnifico Hironimo de Lascho palatino Syradiensi
vayvoda nostro transilvano quanto studio et ser
vitute amplexa fuerit vestra magnificencia negotia